Anno XLV — N. 14

Martedì 17 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologi L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Diserzione agricola

L'avv. E. Zoratti, in un recente numero dell'«Amico del Contadino», ha trattato della tendenza all'inurbanesimo come fenomeno sociale meritevole di serio studio.

Egli opina che la mancata considerazione in cui è tenuto l'uomo dei campi, influisca come stimolo a cambiamento di condizione, e che la consapevolezza del proprio deprezzamento svalorizzi, per lui, ogni sforzo ed ogni scopo di attività. Da ciò il disamore alla terra, all'arte, di farla produrre e la smaniosa tendenza a disertarla.

D'accordo con l'illustre autore, mi permetto di aggiungere qualche altra osservazione, desunta da un realismo che m'offre spesso materia di rilievi, di confronti; di un realismo che proietta nell'avvenire minacciose conseguenze sociali, se non curato a dovere.

Il fenomeno in questione si è acuito in questo periodo post-bellico. E' risaputo che l'agricoltore, come tutti in generale gli ex combattenti, e ritornato dalla guerra con quel rilassamento muscolare che illustri fisiologi constatarono e studiarono. L'intensità degli sforzi sopportati, la lunga ed ansiosa degenza nell'attesa pericolosa e febbrile, hanno avuto ripercussioni non lievi sul sistema nervoso, afflosciato dall'esaurimento, o meglio per certi contadini in ispecie, la fatica che prima si sopportava, forse fatalmente, è divenuta peso intollerabile e anche inutile.

Non si può; non si resiste. Non va le la pena di resistere. I subiti guadagni sono quelli che allettano. L'agricoltore ottiene, sì, dalla terra «generi in natura», convertibili in denaro anche, ma a lunga scadenza. Il lavoro snervante e continuo, con alimentazione così uniforme! Bisogna utilizzare i materiali casalinghi e la sazietà della monotonia inceppa l'appetito.

L'artigiano, l'occupato in città? Otto ore di lavoro, (non sedici anche, in certe epoche, come il contadino): dormire a piacimento, fatica limitata, guadagno immediato, varietà e piacevolezza di nutrizione, possibilità di passatempo, comodità di vita.

Le malattie, la vecchiaia? Oh! le istituzioni cittadine vi provvedano bene: gli ospedali, case di ricovero, rifugio di disgraziati, asilo d'imprevidenti. E le immagini o meglio gli esempi di vita vissuta meno rudemente suggestionano specialmente la gioventù, che, appena lo può, lascia i vecchi alla terra e cambia mestiere e luogo.

Quanto asserisco, ha conferma nel cerchio delle mie osservazioni. Dintorno a me gli ex-combattenti che continuano l'agricoltura sono quelli che avevano già una famiglia o che stavano per farsela, costretti dalla necessità del lavoro. I liberi hanno tentato o tentano di nidificare altrove, evitando quella vita che certi considerano da forzati.

La guerra, con le sue tragiche sconvolgenti, con i suoi contatti, ha invertito valori e modificato concetti. Il lavoro? — Il lavoro, sì, ma applicato alla legge del minimo sforzo, conconseguente diritto a godimento.

— Bestia da soma, io? Ma perchè io e non un altro? Ma chi può obbligarmi a ciò che non posso e non voglio. E non ho anch'io diritto e dovere di migliorare la propria condizione? — Dunque, volo.

E la terra resta.

Resta maggiormente abbandonata quella che non corrisponde a lavoro a sacrificio. Vi sono plaghe in Friuli, che la siccità flagella quasi ogni anno, per flagello di chi le coltiva. L'irrigazione progettata, le farebbe rifiorire. I frutti abbondanti potrebbero ancora, con dolci catene, vincere la tentazione di chi vede vana o poco proficua la propria attività.

E dopo, questo, o meglio con questo la paziente e sapiente opera di evoluzione educativa suggerita dal chiarissimo avv. Zoratti.

Ma quest'opera si dovrebbe iniziare fin dall'infanzia, non solo con l'ispirare amore alla natura, alla terra, ma con l'allenamento al lavoro di ess.

Ognuno, è noto rifugge istintivamente dalla fatica, ma più vi rifugge quello che imbambolato nell'accidia, non è giunto per progressivi sforzi all'abitudine del lavoro. Del resto, col moderno sviluppo assunto dalla ... non potrà la macchina in molti ... supplire l'uomo, economizzandogli consumo di forze?

Concludendo: per debellare l'impressionante fenomeno della diserzione agricola, istruzione sì, ma educazione che induca ad amore. Ma si ama ciò che si apprezza e si ama e si apprezza ciò che corrisponde alla mira di un interesse ideale e positivo. L'agricoltore non sfugge a tale legge psicologica, ed è naturale che egli s'attacchi o meno alla terra nella proporzione dei suoi rapporti con essa circa il dare e l'avere. Più la riscontra esigente, sfruttatrice, più si stanca e la pianta.

Bisognerebbe metterlo nella possibilità di conciliare vantaggiosamente per sè stesso le proporzioni: Bonifiche, irrigazioni, consorzi, cooperative, protezionismo agricolo per l'oggi, scuole, conferenze, giornali, luoghi di ritrovo per l'oggi e per il domani.

Bisognerebbe. Ma oggi, come oggi, le cronache suonano così. Per vivere, dobbiamo importare a prezzo alto il grano dall'estero, mentre il numero dei nostri contadini va scemando,

E crepi chi s'attenta a fare l'astrologo.

Fabrizio.

Cronaca Provinciale

Per l'istruzione professionale agraria

Ancora sabato, sotto la presidenza del co. Gropplero e con lo intervento del comm. Pecile, prof. Benedetti, prof. Marchettano e Bertossio Vincenzo, si è riunita la Giunta esecutiva della Commissione per la istruzione professionale agraria.

Vari argomenti furono discussi. Notiamo quelli di maggior rilievo.

Raccolte le adesioni dei maestri elementari per la frequenza dei corsi di conferenze agrarie, che in un primo tempo saranno tenute nei capoluoghi di Gemona, Codroipo e Pordenone, venne stabilito che ogni corso comprenderà cinque conferenze da tenersi dai Cattedratici, con proluzione del prof. Marchettano e nozioni di zootecnia a cura del dott. Muratori; che il primo avrà luogo in Gemona nel venturo marzo; e che ai maestri inscritti e frequentanti verrà corrisposto il rimborso delle spese di viaggio mediante indennità chilometrica. Fu anche deliberata la ristampa del «Campagnuolo Friulano» che per tanti anni fu prezioso libro di lettura nelle terze classi rurali; e degli «Elementi fondamentali di agricoltura» altra pubblicazione nostrana, che ricorda la attività e le benemerenze agricole dei compianti senatore Pecile e prof. Viglietto.

I volumetti saranno distribuiti gratuitamente ai maestri e sacerdoti della provincia, ed esibiti ai Comuni e Patronati Scolastici perchè siano, ove possibile, riaddottati come libri di testo o quanto meno distribuiti in premio agli alunni più diligenti ed appassionati della materia.

Anche la provincia di Gorizia contribuirà alla ristampa e quel Commissariato ebbe a prenotare diggià più migliaia di copie.

Venne infine discusso l'argomento dei campi sperimentali, sul quale riferì il prof. Marchettano segnalando che le pratiche relative sono ormai giunte a fase concreta.

CODROIPO

BENEFICENZA — A questa Congregazione di Carità, in morte di Augusto Savoia, offrirono:

Lire 5 Cavarzere Agostino — Savoia Tiziano 50 — Cooperativa di Lavoro di Codroipo 10 — Presidente Società Filarmonica 52.50 — Menini Giacomo fu Gottardo 5 — Roberto Lotti 5 — De Nobile Attilio 5.

MAGNANO IN RIVIERA

Solenne ingresso del nuovo Parroco

Domenica, con il concorso dell'intera popolazione, si sono svolti i solennissimi festeggiamenti per la presa di possesso della parrocchia del neo eletto Pastore, il rev.mo don Lino Molaro, già valoroso cappellano militare durante la guerra.

Il paese era abbellito di archi trionfali lavorati con gusto artistico e portanti scritte augurali. Alle 10.30 il festeggiato giungeva in automobile da Treppo Grande, accompagnato dal rev.mo parroco di Tarcento, delegato dalla Curia Arcivescovile per il conferimento del beneficio Ecclesiastico.

Al limitare del paese, gli porse il saluto commosso il rev. don Onorio Faccini e, per l'amministrazione comunale, con appropriate parole, il pro sindaco M.o Revelant. Rispose commosso ringraziando, il neo parroco. La cerimonia religiosa si svolse con l'usato rito.

Al termine della messa, gli invitati ed il popolo seguirono il loro Pastore alla casa parrocchiale ove venne servito un fraterno banchetto. Allo spumante, furono offerti a don Lino ricchi regali: accompagnò l'offerta con un discorso di occasione, il sig. Franz dell'Unione del Lavoro, Andrea Boaria Segretario Comunale, Brindarono applauditi, il collettivo il M.o Revelant che lesse anche un bel sonetto. Chiuse la simpatica festa, con una poesia friulana, il rev. parroco di Treppo Grande.

A don Lino Molaro, circondato dall'affetto di tutta la popolazione di Magnano ed al di sopra di tutti partiti politici, rinnoviamo vivissimi auguri.

NIMIS

Furto di bicicletta

Ieri, mentre il signor Micossi Giuseppe, meccanico di qui, si recava a Udine, si fermò a Reana in una corte interna per parlare con un suo amico, lasciando momentaneamente la bicicletta nella corte stessa. Dopo il cancello, tre minuti dopo si volse a riprenderla, per proseguire il viaggio, ma era sparita!

Prima di entrare, però, da questo amico, il Micossi aveva osservato un individuo di media statura, circa trentenne, con mantello e fasce nere e cappello nero, uso alpino, che stava impalato sulla piazzetta e dubita che lo sconosciuto sia proprio l'autore del furto. Seppe anzi che il mariuolo, forestiero di colà, si è diretto in bicicletta, poi, verso Rizzolo.

La macchina è di marca Stucchi, alquanto usata, ma in ottime condizioni, segnata con matricola n. 6894;

A chi saprebbe dare esatte informazioni, il Micossi è disposto di offrire lire 100.

PORDENONE

Inaugurazione della Sala-Concerti del nuovo Teatro.

Prossimamente, e sembra precisamente alla fine del mese corrente, od ai primi del venturo febbraio, avremo l'inaugurazione dell'elegante sala di concerti del nuovo Teatro, con un interessantissimo classico quartetto veneziano del quale fanno parte i migliori concertisti veneziani: cioè i signori Ferro violino 1.; Fael violino 2.; Crepax, viola; De Guarnieri violoncello. Al piano siederà l'eg. giovane maestro Guglielmo Russo, valentissimo concertista direttore di orchestra e compositore, il quale già ebbe brillantemente ad affermarsi; ricordiamo che questo maestro, nella prossima stagione lirica di apertura del nuovo teatro, dirigerà la «Sonnambula». Attualmente è sostituto al Malibran.

Il concerto del quartetto avrà questo programma:

Tartini, Largo — Lalo, Canti russi — Bach: Minuetto p. violoncello.

Veracini: Largo — Wieniauschi: Tarantella per violino — Guglielmo Russo: quartetto allegro, andante sostenuto, finale (per 2 violini viola e violoncello).

Si spera poter combinare una serie di queste elevate manifestazioni artistiche musicali.

Divertimenti e danze

La veglia danzante indetta al Sociale dal giornale «Pordenone» riuscì bene. Si ballò fino alle 6 della domenica. Ottimamente l'orchestra.

Al Sociale per quattro sere, incominciando da martedì, avremo rappresentazioni della compagnia drammatica De Vels, che conta buonissimi artisti ed è preceduta da ottima fama.

MARTIGNACCO

Per il Patronato scolastico

In pro del nostro Patronato nel dicembre offersero: lire 100 cadauno: D'Orlando G. B., dott. Grillo e signora, N. N. a mezzo dott. Grillo, famiglia Delser; — lire 50: N. N., ing. Zanelli e rag. Bertuzzi; — lire 30: mons. Nicolò Saccavini; — lire 25 per ciascuno: Emma Colussi, Segaia Nicola, famiglia Enea Totis, Tomaso Marconi, co. Giuliano di Caporiacco, co. Clementina Deciani, Del Negro Adalgerio, rag. Aurelio Marinatto; — lire 20: co. Sofia e Teresa Deciani; — lire 15: fratelli Alfredo, Giovanni e Guido Lizzi, Ermacora Aleardo, Segaia Nicola, famiglia Michelloni; — lire 10: rag. Giuseppe Gaspardis, Gius. Totis, Ant. Totis, Francesco Battello, Felice Morandini, avv. Giacomo Baschiera, Achille Angeli, Zampa Achille, Colautti Pietro, cav. Silvio Tirindelli, Colussi Iginio, Don G. B. Traghetti, Don Costantino Bernardini, fratelli Pilosio, Rodaro Ant., Colonello Fr. Ermacora, Gius. Tabacco, Giuseppini Giordano, sig. Domenico Pellissoni, Furlano Giuseppe; — lire 5 per ciascuno: Stella Gereone, co. Livia Manin, don Gius. Bertoli, Gregoris Giuseppe e Luigi, Gregoris Celeste, Desinano Valent., Lavia Ang., Franzolini Gius., Erminia Colussi, Casco Giac., Zampa Augusto, Zampa Gius., Baldo Luigi, Mesaglio Teresa, Mattiussi Cesare, Maiero Pietro, Neuna Fr., Vasilicò Luigi, Minisini Calisto, Gius. Tirindelli, Minetta Pravisani, Bastianutti Bernardino, Ugo Piccinini, Nobile Gino, Di Bernardo Angelo, Pedruzzi Luigi.

BENEFICENZA. — Al Patronato Scolastico, in morte del compianto giovane Aldo Tinicolo, offrirono: Iginio ed Emma Colussi lire 10, Segaia Nicola 10, insegnanti scuole Martignacco-Ceresetto lire 10, Antonio Sartoretti 5.

CIVIDALE

VI Censimento generale della Popolazione

Riepilogo del prospetto Mod. C. Numero delle famiglie e stato della popolazione presente e residente nel Comune: famiglie 2017. — Presenti: con dimora abituale 10715; con dimora temporanea 694; totale 11409 — Assenti in altri Comuni 402; all'estero 427; totale 829; totale generale dei presenti ed assenti 12238 — Popolazione residente 10715 presenti abituali; popolazione residente 829 assenti con dimora abituale nel Comune; totale popolazione residente 11544.

(Nei dati soprasegnati sono compresi 506 militari abituali presenti ed assenti e 77 militari temporanei).

Festicciuola di ieri

Ieri nel teatrino del Ricreatorio di San Pietro, presenti il sindaco, il R. Pretore, l'Ispettore Scolastico, il Direttore didattico, parecchie signore e signorina, s'inaugurò per così dire, l'azione che intende svolgere il Comitato locale a favore degli orfani di guerra.

La presidente signora Zattara, pronunciò un discorso inaugurale, comprendente il programma e gli scopi del Comitato. Poscia furono distribuiti dolci ai bambini intervenuti ed ai più bisognosi anche indumenti.

Pure mons. Liva disse parole riguardanti gli scopi della istituzione.

VENZONE

I funerali di un ex combattente

15 — La vicina frazione di Portis è stata ieri colpita da un grave lutto. E' stata recisa la giovanissima esistenza dell'ex sottotenente Bellina Angelo di G. B., appena ventiduenne, tubercolotico di guerra.

Anima di fervente patriotta, il Bellina si arruolava durante la guerra come volontario nell'arma di fanteria e da soldato prima, da ufficiale poi combattè sempre da valoroso sul Trentino e in altre zone.

Dopo l'armistizio venne inviato in licenza di convalescenza per curarsi dalla malattia che lo rodeva: ma purtroppo dovette soccombere.

E' un'altra figura di valoroso scomparso per la grandezza d'Italia.

Le estreme onoranze oggi tributate alla salma del valoroso ex ufficiale sono riuscite veramente imponenti, malgrado la neve fioccasse lieve ma continua.

Fra le rappresentanze vi era la Società Operaia di M. S. di Venzone con bandiera, una rappresentanza di insegnanti ed alunni sia del capoluogo che di Portis, numerosi combattenti sia della frazione che di Venzone, la musica che si è prestata spontaneamente e numerosa folla oltre che di Portis anche di Venzone.

In rappresentanza del comune vi era lo assessore Zamolo Giovanni delegato dal Sindaco cav. Bellina che per ragione di ufficio non ha potuto presenziare.

L'assessore ha così parlato alla uscita dalla chiesa.

«A nome dell'Autorità Municipale che in questo momento ho l'onore di rappresentare rivolgo l'estremo saluto, che prorompe spontaneo dal cuore, all'ottimo giovane, al valoroso soldato, all'intrepido ufficiale, rubato nel fior della giovinezza all'affetto dei suoi cari, all'amore di quanti lo conobbero, alla riconoscenza della Patria. Anima eletta, fosti grande nella mischia, eroe nelle battaglie ed io ti porto l'estremo mio saluto, quello delle autorità comunali e di quanti oggi qui ti vollero onorare.

Il nostro saluto ti accompagni nella vita migliore che il Cielo ti apre. Salve».

Parlò poi, ascoltatissimo, l'amico di famiglia sig. Antonio Davanzo in termini molto commoventi.

La schiera dei Gloriosi Martiri che alla grandezza della Patria, col nome santo d'Italia sul labbro, caddero sui campi di battaglia, ma con il loro sacrificio, vinsero e schiacciarono per sempre il secolare e potente nemico, vede purtroppo aumentare le sue falangi, con le altre vittime della guerra, che vanno lentamente scomparendo.

Ieri, una cara esistenza di Venzone, che alla Patria diede intrepido la forza del braccio ed il palpito del cuore, veniva troncata, lasciando vedova inconsolabile una giovine sposa; oggi, la stessa falce sterminatrice orbava di un figlio, di un fratello amato, i desolati genitori e la lontua afflitta sorella, ignara della sventura!

Angelo Bellina, visse più che la vita di famiglia, la vita della patria, e per la Patri egli è sacrificato a soli ventidue anni.

Studente allo scoppio della Mondiale carneficina, sentì nel suo animo il bisogno imperioso ed il prepotente dovere di correre ad offrire utto sè stesso per la riuscita della grande e sacra causa della nostra cara Italia.

Arruolato volontario, diede prova di intrepido coraggio e valore, distinguendosi nelle varie fasi degli aspri combattimenti, cattivandosi la stima dei superiori, lo affettuoso e fraterno rispetto e l'ammirazione dei compagni, a cui il suo spirito, quale faro, serviva di guida, di sprone, di esempio negli ardimentosi cimenti.

Promosso tenente, continuò con lo stesso slancio a lottare, per la vittoria, seguito nelle sue ardite mosse, dai fedeli soldati che in lui avevano cieca fiducia. Il suo sacrificio che non conobbe confini, fu coronato con la magnifica Vittoria del Montello e con quella decisiva di Vittorio Veneto, che portò l'Italia ai sospirati naturali confini.

Ma la sua forte fibra e la sua robusta costituzione, sulle quali fidò per il compimento della sacra missione, volonterosamente impostasi furono scosse e logorate, per modo che quando egli fu ridonato alla famiglia, già lo minava il morbo crudele e inesorabile che lo trasse al sepolcro.

Ebbene, prode soldato, valoroso ufficiale, la tua dipartita segna la sua gloria. Anche tu oggi ascendi fra la schiera luminosa di coloro pei quali eterna l'Italia madre serberà la propria riconoscenza.

Ai tuoi genitori che in te sognavano il sostegno futuro, sia di conforto la grande manifestazione di sentito cordoglio che la Terra Natìa oggi ti tributa, sia di conforto la gloria sempiterna che la Patria anche alla tua memoria consacra.

A tua sorella, ignara ancora della tua immatura, straziante fine, giunga nella cara e libera Trieste Italiana, l'eco del generale nostro compianto!

Alla desolata famiglia, le nostre più sentite condoglianze.

MOGGIO

Patronato scolastico

Giovedì scorso, sotto la presidenza del Commissario prefettizio cav. Pessina, si tenne la seduta del Patronato scolastico.

Pochi gli intervenuti.

Letta la relazione della gestione, passata dal presidente Filiberto Treu s ipassa a trattare l'ordine del giorno preparato dal maestro Condorelli.

Fu cambiato un articolo allo statuto, aumentando la tassa di soci e fu istituito un comitato che si curi a far conoscere l'opera benefica che tale istituzione è destinata a portare a bambini della classe povera.

La propaganda civile del co. Giov. Batt. di Varmo

Mortegliano 15 genn. 1922

Oltrechè dall'approvazione di illustri parlamentari, confortato dalle augusto e pietose parole di S. M., il nostro Re, io non cesserò dal propugnare la «Protezione degli animali» finchè non si modificherà l'articolo 491 del nostro codice penale, e meno ancora finchè non si provvederà almeno a che le disposizioni di questo deficiente articolo vengano severamente e dovunque osservate.

L'art. 491 dice: «chiunque incrudelisce verso animali, senza necessità li maltratta, ovvero li costringe a fatiche manifestamente eccessive, è punito con l'ammenda fino a cento lire».

Come ho detto altrove, nei codici di altri stati europei (e specialmente in America), sono applicate pene molto, ma molto più severe: MIGLIAIA E MIGLIAIA DI LIRE, E, PRIGIONE. E, quel che più monta, vengono applicate ogni qualvolta si presenti l'occasione. Da noi quando si ode dire che il tale, o tal altro, è stato condannato per maltrattamento di animali? Che cosa si aspetta per qualificare maltrattamento e per applicarvi almeno la comminata ammenda? Non sono quotidianamente e palesemente maltrattati gli ovini e i bovini che si conducono al mercato e specialmente quelli che sono destinati al macello, dove si conducono stipati, e legati come fossero colli di cotone, su DURI TAVOLATI, con la testa penzoloni, fra gli spasimi delle corde che penetrano nelle povere carni, e quelli della vescica che non possono vuotare? I lamenti strazianti di quelle povere vittime, le loro spasmodiche contrazioni non giungo nc al cuore e agli occhi degli indifferenti viandanti?

Bisogna proprio tenere chiusi gli occhi e il cuore per non vedere e non sentire!

Ed è contro questa apatia, quasi generale, frutto di epicureismo e di affarismo bancario, assorbenti ogni sentimento nobile e gentile, che io spezzo la mia povera ultima lancia, non già riproducendo le lunghe ragioni di morale, di igiene, di civiltà, e di pubblico interesse, che tante volte ho esposto, e che, ripeto, ebbero l'onore del plauso Sovrano, ai nostri deputati: «Perchè si tarda a camminare in questa via di civile progresso, così da rimanere di gran lunga sorpassati da tutte le nazioni civili del mondo? Si mettano d'accordo le autorità nostre tutte: La GIUDIZIARIA, ordinando gli accertamenti delle contravvenzioni, la CIVILE, prescrivendo ai maestri di inculcare ai ragazzi (che tanto ne abbisognano) il rispetto e l'affetto verso le creature inferiori; la RELIGIONE (capitanata nella nostra Provincia da un uomo veramente superiore ed illustre) ordinando ai suoi dipendenti di maggiormente attenersi alle massime del Vangelo, perchè anche dalle SACRE PAGINE il maltrattamento degli animali deve ritenersi **peccato.**

Non dicono forse così le SACRE PAGINE?: «Sarà giudicato senza pietà colui che non ha esercitato la pietà. (Iac. 2. 13)» — «Tu devi lavorare per sei giorni, ma, al settimo nè i tuoi figli, nè il tuo servo, nè la tua ancella, nè tutto il tuo bestiame ha da lavorare (5 Mos. 5, 13, 4. Tergl. 2, Mos. 23, 12, e 2 Mos. 20, 9, 10)».

«Io sento piacere alla vista della misericordia, non delle vittime (Math. 6, 13) — «Signore tu aiuti ambedue, uomo e bestia — (Ps. 36 7) Nel 2. libro di Mosè (23 cap. 5 ver.) leggesi che ognuno, il quale vede cadere una bestia, la deve rialzare e soccorrere anche se questa bestia fosse di un suo nemico; e nel V. libro (cap. 22 Vers. 4) è detto che ognuno, il quale vede cadere una bestia per la via, la deve soccorrere, e proteggere ed è obbligato a non rifiutarle il suo aiuto.

Ora, visto che troppo si tarda a provvedere su questo argomento, pel quale io scrivo fin dal 1913, dichiaro francamente che se avessi il coraggio mi rivolgerei direttamente all'intelligenza ed al cuore altissimi delle nostre Auguste Sovrane, perchè si degnassero accogliere sotto la loro protezione la mia povera propaganda. Vado io troppo oltre? non lo credo; perchè bisogna non vedere come si maltrattano le bestie, per non aver coraggio a tutto tentare!

Ho narrato (e sono anche stanco di narrare) degli infiniti modi di sevizie, che, per DIVERTIMENTO, E PER COMODITA', O PER FUTILE INTERESSE, si infliggono ad innocenti creature.

Tuttavia voglio chiudere questo mio scritto accennando ad uno di questi modi che so di non avere ancora narrato.

Vidi un giorno, sulla pubblica strada di Udine a Mortegliano, tre giovinastri ed un vecchio, intenti a SLOGARE (badisi bene: **slogare**, non slegare) gli ARTI POSTERIORI di alcune pecore che conducevano sopra carretta, al macello. Richiestili del perchè di tale loro barbarie, mi risposero, quei ribaldi, che quelle BESTIACCIE PER QUANTO STRETTAMENTE LEGATE alle gambe tentavano sempre divincolarsi in modo che davano NOIA e DISTURBO. Rimasi sbalordito da questo genere di barbarie e lo credetti NUOVO DI ZECCA.

Ohibò! l'altro dì, lo lessi descritto, come non nuovo, ma usitato sistema di martirio!

Conchiudo:

E se non fremi, di che fremer suoli?

G. B. di Varmo

Gli animali durante l'inverno

Un dotto fisiologo inglese, Frances Pitt, pubblica un interessante articolo intorno agli effetti del freddo sulla vita di alcuni animali.

Ghiri, ricci e pipistrelli

Il vento di autunno — egli scrive — stacca dai rami le foglie appassite, che trasformano il terreno in un soffice tappeto, in mezzo al quale ferve la vita. Mentre vivaci conigli saltellano di qua e di là, molte creature stanno nascoste nei luoghi ove più denso è lo strato di fogliame, e dormono placidamente. Tale, ad esempio, il ghiro, che giace avvolto nel suo nido compatto, con la coda folta sul capo, talchè somiglia piuttosto a una palla di pelo che a un essere animato. Ecco apparire a pochi passi di distanza un'altra specie di tana, piena di foglie secche, le quali non furono gettate lì a caso dal vento, ma vennero raccolte lentamente e accuratamente, a una a una, da una piccola creatura ricoperta di aculei: il riccio. Nevichi o geli, il riccio e il ghiro se la dormono in pace, con la circolazione ridotta a un ritmo minimo, la temperatura bassa quasi quanto quella dei loro rifugi, e le condizioni generali molto analoghe a quelle delle piante, le cui radici attendono il tepore della primavera per tornare a nuova vita.

Altri animali

Non tutti gli animali trascorrono così placidamente l'inverno, il gaio scoiattolo, che saltella sempre tra i boschi come un raggio di sole, si ritira soltanto quando il vento è più aspro, quando la neve ricopre la terra di un bianco lenzuolo.

Allora dorme un poco; ma non appena il sole torna a brillare tra le nubi, eccolo desto di nuovo e in giro in cerca di cibo; abilmente esso gratta con le unghie la neve nei ripostigli dove, in tempo di abbondanza, ha messo la sua provvista di noci e di ghiande. Ma talvolta gli scoiattoli non si ricordano più dei luoghi dove hanno deposto i frutti delle loro fatiche: una noce fu sepolta da una parte, una dall'altra, a caso, sneza metodo, talchè poche sono quelle che vengono rintracciate dagli animali stessi che le raccolsero; molte son mangiate da altri scoiattoli, da topi o da fagiani; altre infine rimangono indisturbate nel suolo, ove furono nascoste e finiscono col riprodurre la pianta.

L'arvicola e il topo propriamente detto non cadono mai in letargo. Essi scavano sotto la neve, in tutte le direzioni, dei canali dove vivono felicemente, al sicuro dai gufi e dai falchi.

Un altro animale che ama la protezione della neve è la talpa.

Il freddo nemico

Tutti gli animali selvatici temono il gelo, ma in particolare gli uccelli. Il lungo inverno 1916-17, con le sue numerose gelate, recò maggior danno agli uccelli, di quel che non avrebbe potuto fare la caccia degli uomini in più ventine di anni. Non soltanto gli uccelli dei nostri climi, ma quelli che vengono tra noi a svernare attraversando l'Oceano, quali ad esempio i tordi, morirono a centinaia. Tutte le bacche, prima di Natale erano cadute dai cespugli e il freddo e la fame compirono l'opera loro devastatrice. I merli e i tordi si rifugiarono tra le siepi e morirono. La disperazione li trasse nei luoghi più inusati in cerca di qualche alimento onde serbare in vita i loro fragili corpicciuoli. Le specie più piccole, come il troglodita, la cingallegra, il rampichino, sparirono quasi completamente. Soltanto ora, dopo qualche anno, la cingallegra comincia a farsi vedere di nuovo. Fortunatamente tali inverni non sono frequenti fra noi, e di solito gli uccelli e gli altri animali non hanno motivo di temere l'approssimarsi del freddo. Anzi, sembra che alcune specie soffrano quando l'inverno è troppo mite, poichè si nota che esse sono meno numerose che negli anni normali.

Ciò avviene particolarmente al ghiro, il quale si desta quando la temperatura si riscalda. Orbene, poichè esso si nutre in grande abbondanza di bachi e di insetti, se si sveglia troppo presto, quando lascia la sua tana e va in cerca di cibo, non ne trova quasi affatto. Al tempo stesso perde le sue provviste di grasso e di energia, mentre ben poco avrebbe consumato se fosse rimasto ancora in letargo; e quindi finisce col soffrirne e spesso col morirne.

Anche molti insetti sembra che siano più abbondanti dopo un inverno regolarmente freddo che dopo un inverno dolce.

Uccelli

Ma lasciamo gli insetti e torniamo agli uccelli. Il coraggio compensa il merlo della piccolezza della sua persona. Le sue piume eburnee, il suo becco arancione spiccano fra le tinte grigie dei tordi e tutti insieme si combinano nel formare un bel quadro quando si insinuano tra i rami sullo sfondo terso del cielo, per beccare le rosse bacche di biancospino. Altri uccelli invece preferiscono nutrirsi dei bachi che trovano nascosti in mezzo all'erba ed al fieno.

I verdoni hanno una predilezione per i frutti della rosa canina; essi mangiano i semi arancioni che prendono fuori dall'involucro scarlatto, il quale rimane così vuoto attaccato allo stello. Il topo dalla lunga coda, il quale ha pure una predilezione per quei frutti, compie il suo lavoro con minore delicatezza. Esso si arrampica tra i cespugli, noncurante delle spine, stacca le bacche, e se le porta in qualche vecchio nido d'uccelli, che sarà la sua mensa. Si trovano di questi vecchi nidi pieni zeppi di residui, i quali stanno ad attestare come anche il topo non man-

gi che iseml e lasci gli scarlatti involucri tra i resti dei suoi abbondanti festini.

Lepri, volpi e conigli

Ma che cosa avviene degli animali che vivono in aperta cmapagna, come la lepre e la volpe?? Non temiamo, che esse ben sanno cavarsi d'impaccio. La lepre se ne rimane tranquilla al suo posto quando cade la neve, e non si muove finchè non torni il bel tempo. La volpe giace ben riparata nella sua tana, finchè ha cessato di fioccare. Terminata la bufera, tutte escono fuori, lasciando sulla neve le traccie delle loro peregrinazioni. Questo ci apprende come i conigli siano andati saltellando di quà e di là, come la lepre sia venuta fuori nella speranza di trovare qualche rapa od altro fra le radici, come gli uccellini abbiano preso il volo per dissetarsi con la neve che si fonde, come la gallina acquatica abbia abbondonato lo stagno gelato per gettarsi tra i fossi e le siepi e come infine la volpe le abbia dato la caccia... Il naturalista, che voglia conoscere i misteri della vita invernale degli animali selvatici, deve andare in campagna dopo una nevicata: la bianca distesa, con le sue recenti impronte, riuscirà meravigliosamente a soddisfare la sua curiosità.

CAVASSO NUOVO

Nomina dei dottori del Consorzio sanitario.

Ier l'altro i delegati dei comuni consorziati di Arba, Cavasso e Fanna si riunirono per la nomina del dottori. Al primo reparto: Cavasso, fu designato il chirurgo Ravasi dott. Pietro, giovane simpatico e bravo quanto modesto, con residenza a Cavasso, dove avrà la direzione dell'ospedale Civile.

Al 2. reparto Fanna-Arba, fu designato il carissimo amico Marotta dott. Scipione con residenza a Fanna; sarà valido collaboratore del dottor Ravasi nell'assistenza medica all'ospedale di Cavasso-Fanna. Ai due egregi sanitari, vivissime congratulazioni.

La neve

La grande amica dei fanciulli, la simpatica visitatrice invernale, è venuta a rallegrarci dopo la persistente e terribile siccità che da mesi ci affliggeva. Ne è caduta circa dieci centimetri.

MAIANO

L'autopsia della vittima

Nel piccolo camposanto di Mels, seguì ieri l'autopsia del cadavere del povero Fermo Minisini. Presenziava il giudice istruttore cav. Cavarzerani, ed operarono i medici dott. Peratoner e Rieppi. Venne constatato che la morte era dovuta a ferita da taglio penetrante in profondità per due centimetri e mezzo, con una punta al cuore.

L'autopsia dell'Alberto Minisini seguirà invece a Udine, essendo il suo cadavere stato portato nella cella del vostro camposanto.

SPILIMBERGO

Associazione Mandamentale Commercianti ed Esercenti.

Sabato 14 corrente nella sede sociale della associazione Commercianti, ed Esercenti, convocati dal Consiglio direttivo convennero i delegati mandamentali dell'Associazione. In detta riunione venne ampiamente discusso ed approvato un ordine del giorno con il quale si da mandato alla Presidenza di aderire alla agitazione promossa dalla Federazione Friulana del commercio in merito all'applicazione pratica degli ultimi decreti riflettenti il pagamento dei danni di guerra.

Venne pure decisa la convocazione dell'assemblea generale dei soci la quale avverrà entro il corrente mese.

LATISANA

Dimissioni ?

In data 6 novembre scorso anno l'assessore sotto firmato faceva pervenire al sig. Sindaco la seguente lettera di dimissioni.

Ill.mo sig. Sindaco,
per il consiglio comunale di LATISANA

Sono spiacente di dover presentare come presento, allo spettabile Consiglio di Latisana, le mie dimissioni da consigliere comunale.

Certe indipendenze amministrative, la noncuranza della mia serena collaborazione in Giunta, rendono impossibile ogni mio ulteriore intervento nel consesso comunale.

In questa occasione do le mie dimissioni anche da presidente del Patronato scolastico.

Spero che venga preso atto di questa mia dimissione che terrò ferma, irrevocabile.

Con ossequi

Simunin Luigi

Questa la ferma irrevocabile decisione, la cui determinazione precisa non sappiamo fissare, dato il mistero da cui viene circondata, e la discrezione del Simunin.

Ad ogni modo pare che questa non debba essere la sola dimissione che susciti meraviglia e commenti.

Cronaca Cittadina

Una combriccola di ladri audacissimi opera di pieno giorno, nel centro della città

L'oreficeria Santi depredata

Un furto all'Economato, in Municipio.

Chiedete agli abitanti di medie e piccole città, e magari di villaggi, se non preferissero, al vivere nei loro luoghi (diremo così) modesti, il trovarsi in qualcuna delle città maggiore; e la pluralità di essi vi risponderanno probabilmente che si vive assai meglio nei medi e piccoli centri — non foss'altro per la maggiore tranquillità che vi si gode, per la maggiore sicurezza delle persone e delle cose.

Milano, Trieste, Genova, Torino, Napoli... per restare in Italia: città dove, come nei gorghi dei fiumi e del mare, precipitano tutti i rifiuti di ogni genere; e i ribaldi più audaci vi s'incontrano e ordiscono le trame più fosche e i delitti più orrendi o più straordinari per la predisposta sicurezza con cui sono compiuti, forma il pasto quotidiano dei giornali....

— No, no: meglio a Udine... — vi dirà un concittadino — dove si vive più tranquilli e più sicuri....

Eh via! questo si poteva dire fino alla vigilia della guerra. Ma dall'epoca dell'armistizio in poi?!... Per la tranquillità, si può anche credere che, da taluni mesi, sia ricomparsa tra noi; e la sicurezza?... Nonostante il buon volere delle nostre autorità di polizia, le quali sgobbano tutto il santo giorno a «ripulire l'ambiente», non sembra che, in fatto di sicurezza delle cose nostre, noi ci troviamo a posto. Da quando i cittadini sono ritornati, dopo la invasione, i fatti delittuosi furono e sono tanti e spesso tanto audaci nella stessa Udine e nelle altre parti della Provincia, ch'è proprio da domandarsi se i friulani abbiano perduto i principii di onestà che ripetevano (e gelosamente custodivano) dai loro maggiori, o se per avventura non sia diventata, la nostra, una terra prescelta come luogo.... di villeggiatura dai malfattori di altre città — forse della vicina Trieste, centro internazionale, sì, del traffico, ma covo purtroppo altresì dei ribaldi peggiori.

L'oreficeria svaligiata

E il gravissimo furto avvenuto ieri nel negozio dell'oreficeria Nicolò Santi, di proprietà del figlio signor Enrico Santi, è tale che solo menti consumate in simili imprese potevano organizzarlo così meticolosamente e arditissimi ribaldi compierlo con tanto sorprendente audacia.

— Non c'è dubbio — diceva un funzionario che si trovò subito sul luogo per le prime constatazioni — non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad una organizzazione di ladri cosidetti internazionali, i quali oggi operano qua, domani là, guidati da piani unici studiati, vagliati e organizzati come soltanto l'esperienza può vagliare e sorretti da indicatori locali pratici della ubicazione, egli usi, delle minuzie più trascurabili.

I furti o meglio gli svaligiamenti nelle oreficerie avvengono, quando sono «in grande stile» — quasi sempre nello stesso modo: una galleria sotterranea, una botola ed il colpo durante la chiusura del negozio nel meriggio, poichè nelle ore notturne tutti i preziosi sono raccolti nelle casse-forti ed allora si richiede un lavoro più lungo e pericoloso, e a volte inutile!...

Il negozio Santi

Ma perchè il lettore capisca queste frasi, che sono impressioni giustamente suggerite dai fatti, è d'uopo dire qualche cosa sul negozio oreficeria Santi, via del Monte, quasi di fronte proprio al portone d'accesso alla Cassa di Risparmio e alla Esattoria.

Il negozio ha due vetrine grandi, con molto buon gusto e ricchezza fornite... fino a ieri, e tra le vetrine una porta con portiere durante il giorno, e chiusura di sicurezza in ferro quando la bottega resta chiusa.

La simmetria del negozio è simile a quella di quasi tutti i negozi di oreficeria: due banchi di vendita, che formano un corridoio da una e dall'altra parte dell'uscio: dietro ai banchi, scaffali chiusi addossati alle pareti e ricoperti di cristalli, dietro ai quali stanno i preziosi.

Vi è anche una grande cassaforte nella quale, durante la notte sono rinchiusi gli oggetti di valore che si ritirano dalle vetrine.

Dalla stanza di vendita si passa nella retrobottega, che è una specie di corridoio parallelo alle due vetrine sulla strada.

In questo retrobottega vi sono pure due grandi casse-forti e da una parte un tavolo poggiante sopra una botola in ferro chiusa sur una scaletta che conduce nella cantina sottostante al negozio; dall'altra una doppia porta con catenaccio che si chiude dall'interno, la quale mette nel laboratorio di oreficeria.

Il laboratorio — sempre chiuso — è stato affittato dal signor Santi ai propri operai, avendo egli voluto disinteressarsi di questa branca della sua arte.

Il negozio è diviso quindi solo apparentemente dal retrobottega, e questo è in comunicazione con la cantina e il laboratorio, non sono comunicazioni di cui nessuno mai si serve.

La cantina

I ladri — poichè evidentemente dovevano essere più d'uno — hanno approfittato della cantina.

Questa ha uno sfiatatoio — la consueta apertura a grigia — proprio davanti l'uscio di entrata in negozio, e ci si scende con cinque o sei gradini in pietra, immergendosi nella umida oscurità di una stanzetta quadrangolare, dalle pareti non imbiancate e spoglie. Dalla cantina, e in fondo a questa, un'altra scaletta porta alla botola in ferro del retrobottega, botola che si può chiudere a chiave. Non lo si però: da parecchio tempo la chiave era guasta, e poichè non si dava importanza alla cosa, non essendoci comunicazioni con l'esterno, non si era pensato a provvedervi.

Anche questa circostanza i ladri dovevano sapere, così come dovevano sapere essere usanza del signor Santi e del personale di negozio, di chiudere dalle 12 alle 14, per il desinare. A quell'ora tutti escono, vengono abbassate le saracinesche della vetrina e la porta esterna in ferro chiusa. Le chiavi le porta seco la signorina Emma Perroni, da parecchi anni occupata presso il signor Enrico Santi del quale gode la completa e meritata fiducia. Ella riapre il negozio alle 14 e attende per questa operazione — volendo evitare una temibile aggressione — un altro fiduciario del signor Santi, il signor Arturo Lanfrit. Soltanto alla presenza di questi si riaprono saracinesche e porte e il lavoro ricomincia sino a sera. Prima di chiudere per la notte, gli oggetti più preziosi vengono chiusi, per precauzione, nella cassa-forte.

Il piano

Tutte queste circostanze dovevano essere, evidentemente, a conoscenza dei ladri, i quali dovettero impostare il problema nei seguenti termini: entrare in cantina, da questa passare nel negozio e perpetrare il furto dalle ore 12 alle 14.

In via del Monte vi è — come del resto in tutte le strade, la chiavica che corre nel bel mezzo, e passa ad una distanza di circa tre metri dalla cantina. Quella, pensarono i ladri, era la «strada maestra». Risalire la chiavica sino all'altezza della cantina, fare un condotto sotterraneo da questa a quella: il resto sarebbe stato facile.

E il condotto fu preparato, largo appena da permettere ad un uomo di normale corporatura il passaggio carponi...

La constatazione del furto

Ieri nel pomeriggio la signorina Perroni si recò, come di consueto, a riaprire il negozio alle 14; ma quando svoltò via Mercatovecchio, rimase allibita dalla sorpresa, vedendo dinanzi alla bottega un agglomeramento di gente. Che cosa era successo? Lo seppe subito. Il signor Lanfrit, giunto pochi momenti prima, aveva trovato socchiusa la porta, e aveva constatato il furto. I ladri erano usciti dopo aver chiuso l'uscio del retrobottega, portandosi via gli oggetti più preziosi e di maggior valore esposti nelle vetrine.

— Erano pratici sicuramente — diceva la signorina Perroni. — Hanno rubato la roba piccola, ma di valore... un solo anello con solitario valeva 25 mila lire... Poi, c'era un filo di perle di gran valore, e spille, e portasigarette in smalti finissimi... Non hanno invece toccato le argenterie e gli oggetti da «toilette»...

Di dove entrarono i ladri ?

Aperto l'uscio della retrobottega, non fu difficile accorgersi di dove erano entrati.

La botola era sollevata quel tanto che poteva permettere ad un uomo di uscir fuori strisciando, ed era tenuta così sollevata mediante una spranga messa per traverso. La porta del laboratorio era invece regolarmente chiusa.

Aperta del tutto la botola, si passò in cantina, e si scoprì così il foro del passaggio sotterraneo comunicante con la chiavica.

Era in corrispondeza del terzo gradino, nè più in su, nè più in giù di quello che doveva essere — si noti questo particolare che dimostra ancora come *l'ambiente* fosse ben conosciuto dai ladri — alla giuntura fra il terzo ed il quarto gradino.

L'uomo della barba nera

In un attimo, sparsasi la notizia del furto, la gente cominciò ad agglomerarsi dinanzi al negozio a commentare l'avvenimento veramente straordinario. E venne così in luce un particolare di notevole importanza.

Abbiamo detto che dal foro in cantina un uomo avrebbe potuto *uscire*, non però entrare, perchè esso foro era non solo angusto, ma piegava ad angolo retto verso piazza San Giacomo, dirigendosi poi sinuosamente al centro della strada.

Evidentemente, chi era entrato in negozio, avrebbe dovuto uscire dalla porta, ammenochè non fosse stato un ragazzetto.

Era stato veduto qualcuno uscire dal negozio dalle 12 alle 14?

E a questo punto venne alla luce una importantissima circostanza, narrata dalla signorina Raffella Scandola, impiegata alla Cassa di Risparmio.

— Io — ci disse essa — vado in ufficio alle 14 ed ieri ero, per combinazione, una decina di minuti in anticipo. Mi fermai sul portone dell'ufficio che era socchiuso, e dopo qualche minuto vidi socchiudersi la porta dell'oreficeria Santi e uscire dalla stretta apertura un uomo alto, dalla lunga barba nera... Ora che ci penso, potrebbe darsi fosse finta... Egli indossava un soprabito nero ed aveva sotto il braccio una sacchetto verde. Lo vidi uscire e rivolgere la parola a qualcuno che avrebbe dovuto essere nell'interno del negozio e quindi dirigersi a passo svelto verso piazza, non senza voltarsi due o tre volte indietro....

— Ma lei, non ci ha fatto caso??

— Che cosa vuole? Solo da pochi giorni mi trovo a Udine, e quindi non ci feci caso, lì per lì. Naturalmente, dopo saputo del furto, capii che quello doveva essere uno dei ladri, e che ad un mio cenno avrebbe potuto essere fermato, perchè all'angolo vi erano due guardie regie di servizio...

L'autorità sul posto

Appena saputo del furto, accorsero le autorità di P. S., guardie regie e carabinieri, e cominciarono le prime affannose ricerche.

I ladri o il ladro aveva, per uscire, aperto l'uscio dall'interno non con chiave falsa ma levando ben dodici viti, che tenevano unito, con una spranga di ferro, il tavolame della porta. Non fu trovato cacciavite: si servirono di un coltellaccio, segno questo che fa presupporre come l'uscita per via del Monte non era nei loro progetto. Venne trovato un martello da muratore ed una spranga di ferro.

Quanti erano i ladri? Non meno di due: così almeno si suppone. Ma la signorina Scandola ne vide uscire uno solo; e poichè ella si fermò davanti la porta del negozio fin quasi al momento in cui il signor Lanfrint, sopraggiunto, constatò il furto, è logico supporre che uno dei ladri sia ritornato per la via di dove era entrato. E ciò si concilierebbe col fatto che chi entrò attraverso il foro, non avrebbe poi potuto uscire in istrada senza pericolo di farsi notare, poichè inzaccherato nell'attraversare le chiaviche.

Chi uscì per via del Monte o si era nascosto nell'interno, o cambiò abiti o entrò quando chi era venuto dalla cantina aprì l'uscio schiodando la spranga. Induzioni queste che si fecero sin dal primo momento, ma alle quali non si potè rispondere. Ed allora si pensò di mandar dentro nel foro un bambino. E si prestò il giovanetto Contin Marcello, il quale entrò nella conduttura sotterranea e si avanzò di cinque o sei metri sino alla chiavica, nella quale disse che scorreva acqua. Non si azzardò a proseguire, e ritornò poco dopo indietro.

L'esplorazione

Eppure era necessario seguire questa strada. L'autorità richiese l'intervento del signor Momi d'Aronco; ed ecco verso le 16, due o tre operai praticare all'altezza del negozio un gran foro nel mezzo della strada, per giungere così sino alla chiavica. Intorno agli operai fanno ressa i curiosi: una folla. E fra questa corre la voce che il secondo ladro è ancora «dentro», nel canale.

— Ben, lo staneremo! — osserva filosoficamente un manovale che picchia con una grande leva per muovere le pietre.

Alle 17, la chiavica è raggiunta e con una lampadina elettrica tascabile vi si cala giù l'agente investigativo Oliva.

Dal foro della cantina si sporgono altri agenti con candele. Dopo qualche minuto, ecco i raggi delle luci che frugano nella viscidità nera della fanghiglia.

— Oliva! — si grida da una parte — hai trovato?

— Si... ma non si passa...

L'agente nella fogna ha trovato il foro praticato dai ladri, foro nel quale può passare un uomo. Accanto ad esso si rinvennero un badile ed un cazzuola da muratore. Un cumulo di detriti, prodotti dall'escavo del foro, ingombrava in parte la chiavica.

L'agente Oliva afferma che il corridoio scavato dai ladri è lungo dai cinque ai sei metri; e che richiese non meno di quindici — forse venti e più — giorni di lavoro. Avrebbe voluto proseguire nella sua esplorazione lungo la chiavica, ma l'acqua, il fango, l'oscurità gli impediscono di avanzare.

Di dove sono entrati i ladri nella chiavica? Ecco il punto importante, al quale, data ormai l'oscurità della sera, non fu possibile rispondere.

Le esplorazioni si ripresero perciò stamattina.

* * *

Un particolare interessante.

Il laboratorio è, come dicemmo, adiacente al retrobottega dove i ladri sbucarono uscendo dal sotterraneo. Fra laboratorio e retrobottega vi è una grossa porta di ferro, chiusa con catenacci dalle 12 alle 14. Ora, nel laboratorio si trovava l'operaio Carlo Plasenzotto da Udine. Egli afferma di non aver sentito alcun rumore.

— Del resto — ci disse — anche se avessi inteso qualche strepito, non avrei potuto intervenire, perchè la porta è chiusa con i catenacci dalla parte del signor Santi, non dalla nostra.

— E il laboratorio dove ha allora il suo ingresso e la sua uscita?

— Da via Mercerie...

Il danno

Ierisera a tarda ora fu possibile al signor Santi fare un bilancio, per quanto approssimativo, del danno subito. Il valore degli oggetti rubati supera le lire 300 mila, non coperte da assicurazione.

Il negozio era stamane chiuso; la via sbarrata per evitare l'affollamento.

L'esplorazione — Si trovano i provviste.

Stamane alle nove è ricominciata la esplorazione delle chiaviche da parte degli agenti investigativi e di due operai tecnici. La chiavica di via del Monte è secondaria e sbocca nella principale di Piazza San Giacomo, la quale prosegue fino all'ex-Caffè della Nave.

Quivi piega per via Rialto e passa sotto il palazzo del comm. Orgnani Martina, sotto la roggia e si congiunge in Piazza del Pollame con la chiavica principale di via Zanon, proseguendo poi per via Poscolle.

Quella sottostante a via Zanon, viene direttamente da Porta Gemona.

La chiavica di via del Monte non ha comunicazione praticabile con l'altra principale che percorre il sottosuolo di via Mercatovecchio.

Gli esploratori si spinsero sino in via Rialto, quindi dovettero ritornare indietro, perchè c'era troppa acqua e fanghiglia.

Sotto Piazza del Mercato venne raccolto un sacco contenente una bottiglia vuota di marsala, scatole di sardine vuotate, mozziconi di candele e due libricini da scrivere, ma senza alcuna nota. I ladri si erano fermati quivi per rifocillarsi.

Al momento in cui andiamo in macchina, le esplorazioni continuano.

Una lettera alla «Patria»

Stamane per espresso (francobolli timbrati Udine centro) abbiamo ricevuto una lettera scritta in calligrafia ottima e senza errori, scritta quasi certamente da un buontempone, che trova il modo di scherzare e di ridere anche sui casi che destano maggiore e non lieta impressione. La pubblichiamo a titolo di curiosità:

Cara «Patria del Friuli»,

Ha fatto molto chiasso il colpo di mano perpetrato oggi, in pieno giorno, alla gioielleria Santi, che, detto tra noi, ho avuto io stesso l'onore di ideare e di perpetrare con l'aiuto di un mio caro ed ingegnoso amico. E poco dopo la scoperta ero di nuovo lì a sentirne i commenti (ormai i gioielli viaggiavano a lidi sicuri col mio amico...) e mi beavo dentro di me della riuscita del colpo! E nessuno capiva come io fossi giunto fin là... Perbacco! Non ha mai notato proprio nessuno quelle lastre di pietra un po' smosse, là, dalla parte del canale di via Zanon? Non si tratta che di una passeggiatina sotterranea e della fatica, poi, di raccogliere tutto quel ben di Dio... Cosa che, come vedi, è riuscita proprio bene! E tutto merito mio, sai!

A proposito: volevo, prima di finire, annunciarti una mia prossima visitina ad un altro gioielliere. Ma non di qui: di laggiù... dalle parti di Pisa, Firenze.... Vedrai, mo'! Sono talmente sicuro della mia riuscita (è quasi un anno che ci lavoro dietro!) che non mi fa caso il dirlo...

Perdonami, cara «Patria» *se non ti ho forse divertita, e se non mi firmo col mio vero nome... Già per te fa lo stesso, vero? Mi firmerò col nome del mio maestro:*

Arsenio Lupin.

Udine, 16 gennaio, 1922.

Un furto all'Economato

Sembra che ieri sia stato un giorno predistinato dai malfattori. Un altro furto, semplice, fatto senza rumore si effettuò in castello, dalle 12 alle 14, nell'ufficio dell'Economato. Da un armadio, un ignoto pratico del locale, tolse le buste gialle contenenti i vari oggetti di valore trovati per la città e depositati in Municipio a disposizione degli smaritori. Il ladro scelse gli oggetti, se ne appropriò, lacerò le buste, se n'andò senza scassinar nulla, servendosi d'una chiave tolta da un cassetto. Il valore degli oggetti rubati ascende a lire duemila.

Consorzio Friulano tra i Creditori della Banca di Sconto

La Federazione Friulana Industria e Commercio *s'è fatta iniziatrice della costituzione, anche a Udine, di un consorzio per la tutela degli interessi dei creditori della Banca di Sconto.*

Il costituendo Consorzio dovrebbe avere lo scopo di riunire in un organo autorevole la voce dei legittimi interessi dei creditori e di mantenere il contatto sia cogli altri Consorzi di creditori costituiti o che si costituiranno nelle altre città, sia cogli organi direttivi di Roma.

La predetta Federazione perciò invita tutti i creditori ad una riunione che si terrà sabato 21 alle ore 14, *presso la sua sede* (Piazza Duomo, 1) *pregando che vengano inviate almeno le adesioni dei creditori che non potessero intervenire.*

L'interessamento di S. E. il ministro Girardini per i viaggiatori sulla Udine-Milano.

Al Grand. Uff. comm. Emilio Pico, che rendendosi interprete dei giusti reclami dei viaggiatori, ebbe a chiedere lo intervento di S. E. il ministro Girardini, è pervenuta ieri la seguente soddisfacente risposta, data al ministero stesso dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, risposta, che ben volentieri qui trascriviamo, anche perchè interessa una gran parte di cittadini:

«Mi è gradito comunicare all'E. V. che, per corrispondere alle nuove premure rivoltemi, approfittando di una riduzione apportata al peso dei treni 189 e 184 sul tratto Milano-Venezia, in dipendenza del diminuito numero di viaggiatori, ho disposto perchè a datare dal 16 corrente mese, sia messa in composizione ai treni stessi ed ai coincidenti 626 e 629 fra Mestre ed Udine, una vettura mista a carelli di 1.a e 2.a classe. In tal modo, tanto i viaggiatori da e per Gorizia, quanto quelli da e per Tarvisio, e specialmente da e per Udine, cui S. E. tanto si interessa, potranno trovar posto in detta vettura fra Milano ed Udine.

I PRODOTTI FARMACEUTICI — Il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate comunica al presidente della Deputazione provinciale che il Ministero medesimo aveva da tempo rivolte vive ed insistenti premure a quello del Tesoro perchè, almeno una buona parte dei prodotti farmaceutici ritirati dalla Germania ed accumulati presso la farmacia Centrale Militare di Torino, fosse assegnata ad un apposito Ente della nostra provincia per essere poi ceduta ai farmacisti danneggiati.

Ma il Ministero del Tesoro, ha fatto conoscere l'impossibilità di aderire a tale richiesta, perchè sono già definite le pratiche col ministero della guerra per la sistemazione di questo servizio, regolato col decreto 8 dicembre 1921, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 dicembre scorso.

ESPORTAZIONI — La Camera di Commercio e Industria comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la esportazione delle seguenti merci: olio di lino cotto, olio di fegato di merluzzo, pane al glutine, pesce fresco, leghe metalliche di qualsiasi sorta, farinette 3 per cento oppure 14 per cento provenienti da grano estero.

CONCORSI ARTISTICI. — Il Ministero dei lavori pubblici ha bandito i seguenti due concorsi: 1. Fra gli scultori italiani per quattro statue muliebri, isolate e assise, rappresentanti Trento, Trieste, Pola e Zara, da collocarsi sui quattro piedistalli centrali addossati allo stilobate del portico del Monumento al Re Vittorio Emanuele I in Roma; — 2. Fra gli artisti italiani per due bandiere e quattro stendardi dai colori nazionali, in stoffa di seta, da collocarsi sulle antenne del Monumento stesso. Presentare domanda su carta da bollo da lire 2 alla Direzione artistica per il monumento Nazionale a Vittorio Emanuele I in Roma. Altre informazioni si possono avere presso la nostra Prefettura, divisione Gabinetto, nelle ore di ufficio.

UNIVERSITA' POPOLARE
La conferenza di questa sera

Il dott. Pontremoli questa sera alle ore 20.30, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico tratterà il tema: «La vecchia come elemento sociale». Sarà questa la seconda conferenza di propaganda per la previdenza. Venerdì il dott. Brunner parlerà su «Trieste e il Friuli».

Una lotteria patriottica

E' quella che si estrarrà in Roma il giorno 8 *febbraio* a data fissa, a favore dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra. *Ha premi tutti in contanti per la vistosa somma di UN MILIONE di lire.* Il primo premio è di *mezzo milione, lire 500 mila* e può essere guadagnato con sole lire DUE, prezzo del biglietto. Vi sono altri 163 premi per un importo complessivo di altre lire 500 mila, dei quali premi 100 di lire mille ognuno e questi sono i soli premi di minore importanza.

Il Comitato Esecutivo ha posto in vendita biglietti contenenti 5, 10, e 26 numeri a prezzo ridotto di lire 9 quelli di 5 numeri; lire 18 quelli di 10 numeri e lire 45 quelli di 25 numeri. Concorrere all'acquisto di biglietti di questa patriottica Lotteria è un dovere da vero italiano, essendo certo, di compiere opera buona ed in pari tempo tentare la sorte di poter guadagnare una somma rilevantissima con una mite spesa. I biglietti si trovano in vendita in tutto il Regno presso i banchieri, uffici di cambio, uffici postali, Banchi lotto, rivendite di privative e presso l'ufficio Sviluppo della *Lotteria in Roma, Via Ara Coeli, 3.*

Consiglio Comunale

Sono presenti il sindaco gr. uff. Spezzotti; gli assessori ing. Fachini, prof. Del Piero, prof. Cella, Ravazzolo, Allatere; i consiglieri: Soligo, Montini, Dal Dan, Beccardini, Bosetti, Mini, Menchini, Crainz, Gennari, Orlando, Fabiano, Castellarin, Fracasso, Roggia, dott. Pozzo, Grassi, Biondi, Cudugnello, segretario comm. Gardi, Assiste il rag. Tam.

All'inizio della seduta il cons. Dal Dan legge una lunga interrogazione sulla deficienza dell'istruzione di educazione fisica nelle scuole; lamentando che una palestra delle scuole di Via Dante, sia stata concessa per uso teatrino, della Filologica e che manchi una palestra pubblica adatta. Chiude domandando che il Comune ripari a queste deficienze.

L'assessore prof. Del Piero ribatte le osservazioni del consigliere Dal Dan; questi replica.

Il consigliere Mini esprime il desiderio che il problema dell'educazione fisica sia oggetto di prossimo esame da parte del Consiglio Comunale.

Il Sindaco osserva che si sarebbe dovuto pensare alla costruzione di una nuova palestra quando si decise di demolire l'ex chiesa dei Filippini. L'attuale amministrazione si è trovata di fronte a deliberazioni già prese e sanzionate, che non poteva mutare senza andare incontro ad altri malanni più sensibili. Non perciò può dirsi che la amministrazione trascuri la educazione fisica: e ricorda quanto il comune fa. Crede che, a ogni modo, di questo argomento si possa parlare in sede di bilancio, come la più competente; qualora non si voglia venire avanti con proposte e progetti concreti, che la Giunta promette fin da ora di studiare con benevolenza.

La trattazione degli oggetti

Si ratificano quindi le seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale: in seconda lettura per la partecipazione del comune a costituendo Ente autonomo per l'esercizio di un frigorifero in Udine e prestito per provvedere la quota di capitale sottoscritta; poi, le deliberazioni: relativa a proroga a tutto gennaio 1922 del termine per la sistemazione dei salariati avventizi; e quella relativa ad affittanza alla Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti dell'edificio di proprietà comunale, già Stampetta, in piazzale 26 luglio, per lire 10 mila annue.

Si approvano quindi le contrattazioni di mutui con la cassa di Risparmio locale: di lire 512.675.01 a saldo anticipazione per secondo caroviveri al personale e per aumento stipendi ai maestri (Seconda lettura); di lire 80. mila per il versamento della quota conferita dal comune all'Istituto Autonomo per le Case popolari e per il pagamento delle aree fabbricabili dal comune cedute gratuitamente all'Istituto stesso, il mutuo supplettivo di lire 676.000, per il completamento dei lavori per l'edificio scolastico di via Gorizia; l'altro mutuo suppletivo di lire 400 mila per il completamento dei lavori del nuovo asilo di infanzia.

Il consiglio approva anche il progetto per l'ampliamento dei locali dell'Istituto Tecnico e della Scuola Tecnica e l'assunzione a mutuo della Cassa Depositi e prestiti della somma necessaria per far fronte alla spesa, prevista in due milioni e 700 mila lire; la permuta di terreno in S. Osvaldo, con la ditta Enrico Pravisani e modificazioni all'art. 52 dello Statuto della locale Cassa di Risparmio, accordando una medaglia di presenza di lire 25 per i consiglieri e 40 per il presidente.

A proposito dell'ampliamento dell'Istituto e della Scuola Tecnica, il consigliere Bosetti raccomanda alla Giunta di insistere presso il Capitolo Metropolitano perchè voglia cedere la chiesetta del Cristo, da molti anni non più adibita al culto. Crede che se ne potrebbe fare una palestra di ginnastica, venendo così incontro ai desideri esposti in consiglio dal collega Dal Dan.

Il nuovo veterinario

In seduta segreta, il consiglio procedette alla nomina del veterinario suburbano.

La scelta cadde sul primo della terna proposta dalla Commissione giudicatrice del concorso, l'eg. dott. Giovanni della Savia. Ci congratuliamo col consiglio, che questa volta operò secondo giustizia e non si lasciò fuorviare da simpatie o preconcetti di indole politica.

Pro orfani di guerra
Istituto di Rubignacco

Nella riunione tenuta dal consiglio di amministrazione dell'Istituto Friulano «pro orfani di guerra» domenica scorsa, il quale decise fra altro, che a cominciare dal 15 febbraio debbano cominciare a funzionare con gestione diretta laboratori officine di sartoria e di calzoleria, salvo gli ulteriori provvedimenti da prendersi per l'impianto delle officine di falegname e di fabbro ferraio ai lavoratori officine saranno assegnati gli orfani secondo le speciali attitudini che addimostrano.

Merita di essere segnalato lo studio fatto dalla presidenza ed approvato ora dal consiglio per la costruzione nella sede dell'Istituto di apposito forno onde provvedere così direttamente alla confezione del pane.

Il consiglio ha inoltre fissata la retta per il primo quadrimestre in lire 125 quale indennità spese di vestiario.

Cinema Teatro Moderno

L'OFFICINA DEL PREGIUDICATO

Oggi continuazione e fine dello eccezionale programma con: «La riabilitazione del Grigione» ...

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra — In morte del generale Paolo Soldi: Famiglia Degano cav. Luigi 5 — In morte di Maria Candini v. De Faccio: Tonini Tiziano 10 — In morte del cav. magg. Giulio Marcotti: cav. uff. dott. Guido Caccianiga e consorte 50. — In morte di Sambuco Carlotta: Carlo Locatelli 3.

Congregazione di Carità — In morte di Maria Candini ved. De Faccio: Amalia ved. Rovere 5.

Scuola e famiglia — In morte della co. Vittoria Valentinis Gobbato: Giovanni Durigatto 5.

Rifugio Bambin Gesù — Per un atto di ringraziamento al protettore dei pargoli, N. N. 150 — In morte del magg. Marcotti Giulio: Famiglia cav. Pietro Piussi 10 — In morte di Elsa Carletta Colli Sendresen: Famiglia cav. Pietro Piussi 10.

Casa di Ricovero — In morte di Carolina Raddo Paolini: Famiglia Migotti 10.

Avvocati in assemblea

Nell'assemblea degli avvocati, le cariche sono state così distribuite: consiglio di disciplina: avvocati A. Bellavitis, R. Berghinz, Mario Commessatti, Emilio Driussi, Angelo Feruglio, Renier Ignazio, Luigi Sanvilli, Michele Sartoretti, Gino Zagato.

Consiglieri di ordine avvocati Beorchia Nigris, Bertaccioli, Cosattini, Candolini.

Dopo l'assemblea e la approvazione dei bilanci, gli avvocati si raccolsero a banchetto all'albergo «Al Friuli».

Beneficenza

All'Associazione Antitubercolare di Udine, in occasione della morte della compianta signorina Sendressen sono pervenute le seguenti offerte sigg. Fratelli Volpe, in sostituzione di corona di fiori lire 100 (cento); Società An. Antonio Volpe lire 50 (cinquanta).

Concerto corale

Sabato prossimo, alle ore 21, la Sezione Corale della Società Filologica Friulana darà nel nuovo Teatro della Palestra di Via Dante, una audizione di villotte e di canti popolari friulani.

Daremo prossimamente il programma dell'interessante concerto; avvertiamo frattanto che i biglietti si possono acquistare presso la Cartoleria Miani, che gentilmente si presta.

Nel mondo degli affari

COOPERATIVA AUTI PUBBLICI — Il giorno 9, è stata costituita una società anonima fra parecchi proprietari e chauffeurs di automobili sotto la ragione sociale «Cooperativa Autopubblici di Udine» con capitale illimitato.

Scopo della Cooperativa è di eseguire in cooperazione il trasporto a trazione meccanica di persone ed eventualmente di merci, la provvista delle materie occorrenti ai soci per l'esercizio dell'industria e la costituzione di un garage cooperativo con annessa officina meccanica per la manutenzione delle vetture.

Domenica, giorno 15, nella sede provvisoria, sita in via Cavalotti 40, con numeroso intervento di soci ebbe luogo la prima seduta e la nomina del consiglio.

Si procedette alla votazione segreta per la elezione delle cariche sociali, rimanendo eletti: Presidente sig. Modotti Vittorio; consiglieri signori Vivian Luigi, Vanzetto Rodolfo Cerutti Giovanni e Pagnutti Nicola.

Segretario sig. Cerutti G., cassiere sig. Pagnutti.

TEATRO SOCIALE

Questa sera, ultima recita della Compagnia Palombi.

Domani sera, riposo.

Giovedì sera prima del celebre trasformista Fregoli.

AVVISI ECONOMICI

Smarrimenti

SMARRITO cane lupo, femmina, testa quasi nera, orecchie molto grandi. Mancia competente a chi ne desse notizia o lo portasse in via Marinoni 15 Udine.

SMARRITO pappagallo verde, parlatore Dice: Gastu paura, Remo. Competente mancia portandolo Via Marinoni 15. Udine.

Offerte d'impiego

ABILISSIMI calzolai lavorazione donna cercansi subito al Calzaturificio Ledri, Udine.

RAPPRESENTANTI ogni città della provincia cerca importante oleificio — ottime condizioni. Scrivere rag. Languasco. Piazza Goito, Oneglia.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi da studio privato, pratica anche lavori ufficio. Offerte, referenze. Assumesi inoltre ragazzo disimpegnare piccole mansioni. — Scrivere cassetta 110 Unione Pubblicità, Udine.

VENDITE

CUCINA economica lunga cent. 70 parti nichelate macchina da cucire bobina centrale vendesi via Cisis 8, Udine.

PIANOFORTE straoccasione celeberrima marca Lanberger Gloss. meccanica Inglese doppia ripetizione moderna, tastiera avorio vendesi ottime condizioni. Via Bertaldia 30, Interno uno. Udine.

Vari

ABILE ricamatrice confeziona qualunque lavoro. Rivolgersi Via Cisis 8, Udine.

Commerciali

COPISTERIA perfetta esecuzione prezzi miti consegna immediata. Macchine da scrivere nuove e di occasione, riparazioni accurate. Agenzia Roial, Palladio 25 Udine.

Dopo la crisi della Banca Italiana di Sconto

Una commissione dall'on. Bonomi

Le dichiarazioni dell'on Belotti

Il presidente del consiglio on. Bonomi, ha ricevuto ieri a palazzo Viminale i rappresentanti del consorzio nazionale dei creditori della banca Italiana di Sconto, del personale del detto istituto, dei creditori di Firenze e di Mantova.

La commissione ha esposto al presidente del consiglio i gravi danni che provengono dal ritardo nella soluzione della crisi della banca di Sconto. La commissione ha inoltre dichiarato che la grande massa degli interessati attende ancora con serenità e fiducia l'azione governativa tendente a ristabilire sollecitamente i servizi essenziali dell'Istituto ed evitare la chiusura di molti stabilimenti.

L'on. Bonomi ha dichiarato, che appena ritornato si era subito interessato della gravissima questione e che avvea convocato per il pomeriggio una rappresentanza di finanzieri ed industriali per avvisare ai provvedimenti efficaci da adottarsi per trarre la Banca di Sconto dalle note difficoltà.

In settimana, ha soggiunto l'on. Bonomi, si spera di poter risolvere la fase acuta della crisi.

Anche l'on. Belotti, ministro dell'industria e Commercio ha fatto dichiarazioni a Milano, sulla crisi bancaria.

A prescindere dalle cause del fatto e dalle responsabilità relative, il ministro dichiarò che la crisi della Banca Italiana di Sconto, assolutament eisolata, ha messo in rilievo la salda struttura del credito e della economia finanziaria del nostro Paese, ha illuminato di chiara luce la sicurezza degli altri nostri istituti di credito, che sono meritevoli di tranquilla fiducia e, nel tempo stesso in mezzo alle inevitabili esagerazioni ha dimostrato che la paralisi di un arto, pur così possente, della vita del Paese, non ha impedito a quest'ultimo di far fronte complessivamente ai suoi impegni e di guardare lontano con fiducia e sicurezza.

Veramente, a queste parole e promesse generiche, le quali fanno bene, sì, ma aiutano poco la gente a uscire dagli imbarazzi, sarebbero preferibili i fatti. Speriamo che neanche questi tarderanno.

A TRIESTE

malfattori invadono un Banco alle 13 rubano, assassinano, fuggono dopo una tragica lotta

A Trieste, le gesta di audaci malfattori continuano. Anzi culminarono ieri con uno spaventevole assalto al banco Bolaffio, alle 13.30. L'audacissima impresa delittuosa crebbe di orrore con l'uccisione del figlio del banchiere, e, poi con la tragica scena di una feroce lotta dei malviventi con guardie e cittadini, funestata dal l'assassinio di una guardia regia.

L'assalto brigantesco

Nell'interno del Banco di Cambio, al piano terra del palazzo Terni di Via Dante, all'ora anzidetta si trovavano il figlio del proprietario dell'azienda, Ezio Bolaffo, di 26 anni, suo zio Giacomo Zacutti, di 62 anni e Renato Cesanelli, di 22 anni, entrambi impiegati.

D'improvviso la porta si spalancò ed entrarono tre sconosciuti che ne chiusero i battenti: Uno con la rivoltella spianata, intimò: — Fermi tutti, mani in alto!

Intuendo la tragica situazione, con coraggio il Bolaffio pose mano ad una Browing, che portava nella saccoccia posteriore dei pantaloni.

Uno dei tre notato il gesto, gli fu addosso fulmineo e gli sparò a bruciapelo un primo colpo, ma il proiettile si conficcò sull'intelaiatura della vetrina; sparò allora un secondo colpo e il proiettile colpì il Bolaffio al torace e l'infelice stramazzò agonizzante al suolo.

Il giovane Cesanelli, spaventato si rifugiò in un angolo del retro ufficio, mentre lo Zacutti sosteneva una lotta disuguale coi banditi che lo gettarono a terra.

Gli assassini si impossessarono di valori arraffandone quanti più potevano, e fuggirono.

La scena fulminea e il rumore dei colpi richiamarono l'attenzione di alcune guardie regie che accorsero cercando impedire la fuga dei malfattori, saliti in un automobile da piazza. Altri colpi di rivoltella furono sparati e ne rimase ferita, e morì nella giornata la guardia regia Graziano Gaspare di anni 30 da Aragona di Girgenti.

La scena rocambolesca pose in spaventato scompiglio la via. Gli assassini minacciando col revolver il guidatore dell'automobile, si fecero largo a colpi di pistola e fuggirono per via S. Nicolò, inseguiti a revolverate: uno di essi fu anche ferito.

I tre assassini si fecero condurre in via Fabio Severo, presso l'ex fabbrica birra Judtmann, gettarono 30 lire al guidatore dell'automobile e disparvero.

Il guidatore, Giuseppe Tecchiar di anni 35, di Trieste, poi, si presentò in questura per riferirvi che aveva dovuto continuare la corsa perchè minacciato dagli assassini di morte, con le rivoltelle, e narrare i particolari del come gli assassini lo avessero «noleggiato» prima del fatto: e come dopo, mentre uscivano sparando dal l'esercizio cambiovalute, fossero saltati sull'automobile e l'avessero obbligato alla fuga.

Gli assassini parlavano in dialetto, ma con accento che li dinoterebbe sloveni.

Le elezioni nella Venezia Giulia

— Domenica, si svolsero nella provincia di Gorizia, le elezioni amministrative. Si erano all'uopo formati blocchi di forze liberali, nazionali. Contro di essi, la lotta fu vivacissima, da parte dei socialisti e in vari comuni anche di popolari.

Le liste del blocco riuscirono nei seguenti comuni: Aquileia, Campolongo, Joanis, Muscoli, Sampierdisenzo, S. Vito al Torre, Scodovacca, Topogliano, Terzo, Turriaco, Villa Vicentina, Fogliano, Lucinico, Versa, Chiopris.

I social-comunisti vinsero ad Aiello, Cervignano, Fiumicello, Perteole, Ronchi, Ruda, San Canciano, Pieris, Staranzano, Cormons, Brazzano, Moraro.

I popolari hanno vinto a Grado, Fiumicello, Visco, Gradisca, Cormons, Villesse, Farra, Medea.

Notevoli i risultati di Duino (vincitrice la lista dell'alleanza italo-slava), Tarvisio (blocco italiano e minoranza tedesca), Pontefella (maggioranza italiana, minoranza tedesca).

I pagamenti che farà la Germania

Urgono provvedimenti

PARIGI, 17. — La Commissione delle riparazioni, la quale ha fatto ieri mattina ritorno da Cannes, ha ripreso le sue sedute. Essa ha regolato le modalità dei pagamenti da farsi alla Germania, ogni decade durante la dilazione che la Commissione stessa le ha concesso in luogo della moratoria, sulla quale non si potè deliberare a Canes per la improvvisa crisi del governo francese. Il Governo tedesco ha assicurato la Commissione delle riparazioni che il giorno 16, data fissata dalla commissione, eseguirà il primo versamento di tre miliardi di marchi oro e che ripeterà regolarmente ogni dieci giorni uguale versamento. Nello stesos tempo però i circoli finanziari tedeschi hanno annunciato che tali versamenti non potranno avere che una breve durata e cioè non potranno essere continuati oltre la metà di febbraio. E' necessario quindi, che la deliberazione definitiva che non fu presa a Cannes, sia presa nel più breve termine da un nuovo Consiglio Supremo o dalla stessa commissione delle riparazioni, acciò delegata dai governi alleati. I tedeschi faranno pervenire per il giorno 27 corrente il memoriale che è stato loro richiesto a Cannes, circa l'ammontare dei pagamenti in natura ed in danaro che essi posasno effettuare durante il 1922, e circa le garanzie che essi possano fornire nel caso di una dilazione. Il memoriale sarà redatto da Rathenau e appena sarà in possesso della commissione si deciderà se le deliberazioni definitive al riguardo dovranno essere prese dai governi o dalla Commissione delle riparazioni.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Nella grave età di anni 82 nel pomeriggio di domenica 15 corrente, serenamente spegnevasi

Daniele Valzacchi

I figli Arturo e Silvio, i nipoti, pronipoti ed i congiunti tutti ne danno straziati, il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 18 corrente, alle ore 1.30 pom. col rito evangelico, partendo dal civico Ospitale direttamente al cimitero.

Udine, lì 17 gennaio 1922.

I fratelli Giuseppe, Adele, Umberto, Rosa e Ubaldo De Faccio, ringraziano commossi le persone amiche che vollero porgere l'estremo saluto alla loro adorata

MAMMA

Udine, 15 gennaio 1922.

Casa di Ricovero (Udine)

Presso il suindicato istituto a dì 31 corrente alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di terreni situati in Zompicchia, Campoformido, Premariacco, Pasian di Prato, Feletto Umberto Cavalicco, Adegliacco, Paderno, Leonacco e Castellerio.

L'avviso particolareggiato è pubblicato all'albo dell'Istituto dei Comuni in cui si trovano i beni e sul foglio annunzi legali.

Il Pres. Col. Rubbazzer